

A CONTI FATTI

a cura di AssoFinance

Giovedì 08.04.2010 12:30

Di Alessandro Faccioli – WM Consulting (associato AssoFinance)

Biotech/ Sei case farmaceutiche in cerca d'autore

A breve le case farmaceutiche tradizionali dovranno fare i conti con la scadenza di molti brevetti riguardanti farmaci importanti. Per **sopperire al calo della redditività**, saranno costrette a trovare nuove ed importanti molecole, molecole che provengono sempre più dal mercato delle biotecnologie.

Sta iniziando un quinquennio in cui assisteremo ad una massiccia scadenza di brevetti che proteggono molti farmaci blockbuster (farmaco con fatturato superiore al miliardo di dollari USA) dalla concorrenza dei medicinali generici.

In tale periodo, un giro d'affari di oltre 70mld di usd sarà minacciato dalla competizione dei medicinali equivalenti.

Di seguito sono elencati i principali farmaci che a breve perderanno la protezione brevettuale.

- **Il Cozaar/Hyzaar** della farmaceutica Merck. I brevetti sono scaduti lo scorso febbraio. Nel 2009 il giro d'affari del medicinale ha superato i 3mld di usd.
- **L'Arimidex di AstraZeneca**. Le vendite sfiorano i 2mld di usd ed i brevetti scadranno a fine giugno.
- **L'Aricept di Eisai/Pfizer** che genera vendite annue di circa 3mld di usd. I brevetti scadranno il 25 di novembre.
- **Il Levaquin di Ortho-McNeil-Janssen** (Johnson & Johnson) con vendite di circa 1,5mld di usd; la scadenza dei brevetti sarà a giugno del prossimo anno.
- **Il Lipitor di Pfizer**. Lo scorso anno ha totalizzato vendite per 11,4mld di usd (probabilmente Pfizer riuscirà a ritardare la competizione dei generici fino al 2011).
- **Il Flomax di Boehringer Ingelheim** i cui brevetti scadranno il 27 di aprile. Le vendite superano i 2mld di usd.
- **Il Protonix di Pfizer**, è dal 2008 che il farmaco è soggetto alla concorrenza dei generici. Nel 2007 aveva generato vendite per oltre 1,7mld di usd. La totalità dei brevetti scadranno tra luglio e gennaio 2011.

È bene ricordare che scadranno pure i brevetti di altri tre farmaci minori per volume d'affari. Il **Climara di Bayer** (la scadenza è prevista per la fine di giugno), lo **Hycamtin di GlaxoSmithKline** (i brevetti scadono a fine novembre) e l'**Invirase di Roche** la cui protezione brevettuale terminerà il 19 novembre.

È evidente che la perdita dell'esclusività alla commercializzazione di un farmaco blockbuster ha ripercussioni importanti in termini di redditività per una casa farmaceutica.

Ragioniamo per un attimo facendo delle ipotesi ed in maniera semplicistica. Se ad esempio la farmaceutica Merck, con un volume d'affari annuo di circa 24mld di usd, volesse mantenere una crescita della redditività del 10%, dovrebbe incrementare le vendite di 2,4mld di usd.

Le cose si complicano se dovesse perdere le entrate derivanti dal farmaco Cozaar/Hyzaar a causa della competizione dei generici; tale medicinale genera vendite per 3mld di usd.

In tal caso, per mantenere sempre una crescita del 10% del giro d'affari, Merck dovrebbe avere nuove entrate per 5,4mld di usd. In pratica, per compensare le perdite dovute alla concorrenza dei generici, sarebbe costretta ad incrementare il proprio volume d'affari di oltre il 22%.

Da qui si comprende la disperata necessità delle case farmaceutiche di avere nuove molecole, molecole che costantemente vengono attinte dal mercato delle biotecnologie.

D'altronde i farmaci biotech presentano molteplici vantaggi rispetto a quelli tradizionali.

Innanzitutto sono medicinali giovani i cui brevetti scadono fra diversi anni.

In generale hanno un profilo "efficacia / effetti collaterali" molto più conveniente rispetto ai classici medicinali.

I farmaci biotecnologici sono spesso sviluppati per curare malattie per le quali non esistono terapie, fatto che li pone in una sorta di nicchia.

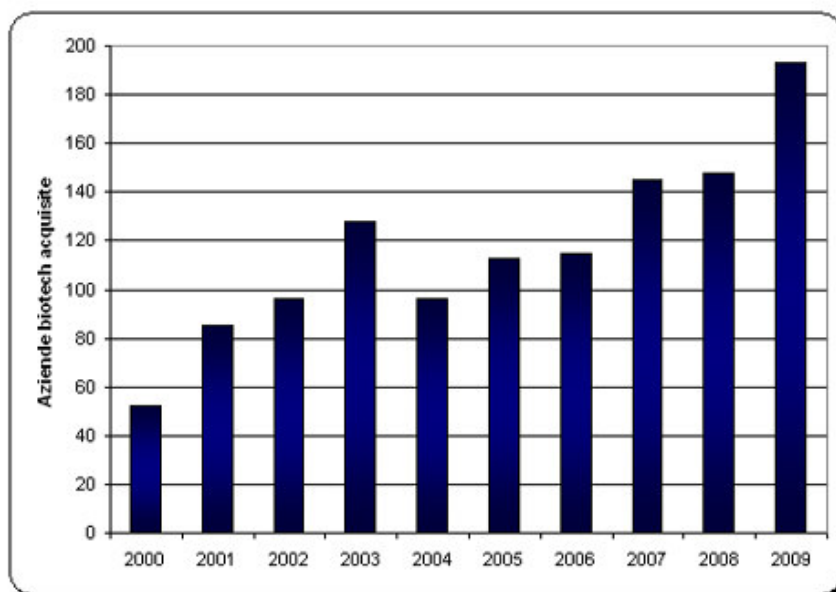
Infine, qualora scadranno i brevetti, creare l'equivalente generico non è sempre semplice.

Allo scopo di ringiovanire il portafoglio farmaci e di rivitalizzare la propria pipeline con nuove molecole e nuove tecnologie, le case farmaceutiche tradizionali continuano ad effettuare acquisizioni di aziende biotecnologiche.

È recente la proposta d'acquisto fatta dalla giapponese Astellas Pharma per la biotech **OSI Pharmaceuticals** che ha visto salire le quotazioni di borsa di quest'ultima del 50% in una sola seduta. Se tale operazione dovesse andare a buon fine, Astellas potrà ereditare sia i diritti sul farmaco Tarceva (molecola antitumorale con volumi d'affari superiori al miliardo di usd) che un'ottima pipeline specializzata nell'oncologia e nella cura di varie disfunzioni metaboliche.

In questo periodo si stanno anche concludendo le acquisizioni delle biotecnologiche **Millpore** e **Facet Biotech**, rispettivamente dalle farmaceutiche Merck e Abbott Laboratories.

Nel grafico seguente è riportato il numero di acquisizioni di aziende biotech dal 2000 al 2009. È interessante notare il costante incremento. Si è passati dalle 52 del 2000 alle 193 del solo 2009; il totale nella decade è stato pari a 1.171 per un importo complessivo che sfiora i 300mld di usd.



Alla luce di quanto detto, sembra naturale ritenere che il trend durerà ancora a lungo.

Link esterno

<http://www.affaritaliani.it/rubriche/acontifatti/biotech23.html>